

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

### 30° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente de' COCCI

#### INDICE

##### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag 157, 161
ALIVERTI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . . .	158
SASSONE (PCI) . . . . .	159

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

V E T T O R I, f. f. segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### Interrogazioni

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

L'interrogazione è dei senatori Sassone ed altri. Ne do lettura:

SASSONE, CIPELLINI, BONDI, DEL PONTE, ARIOSTO, BERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Per conoscere la posizione del Governo in relazione:

al ventilato programma di ristrutturazione aziendale progettato dalla « Montefibre », consociata della « Montedison », che prevede la chiusura totale dello stabilimento di Vercelli, con conseguente licenziamento di circa 1.200 unità lavorative;

alla necessità di respingere nettamente il rinnovato tentativo della « Montefibre » e della « Montedison » di creare situazioni precostituite e fatti compiuti proprio negli stessi giorni in cui dovrebbe essere presentato e discusso al CIPI il piano per l'intero settore chimico, ambito nel quale problemi come quelli di Vercelli debbono trovare una corretta soluzione;

alla attuazione dell'accordo sindacale raggiunto in sede di Governo nel gennaio 1976, in base al quale il Governo e « Montedison-Montefibre » si erano impegnati a garantire una congrua presenza del gruppo nella città di Vercelli, e il consolidamento delle attività sostitutive già esistenti (Taban-Eslon-Lidman-Patalek-ITV);

all'esigenza di attuare correttamente il decreto del Presidente della Repubblica numero 902, sui finanziamenti agevolati, in modo che possa beneficiarne l'area industriale attrezzata nel territorio del comprensorio di Vercelli, già individuata e in parte finanziata dalla Regione Piemonte, ai fini della rilocalizzazione industriale in atto nella regione piemontese, come richiesto unitariamente dagli Enti locali, dalla Regione e dalle forze sindacali, politiche e sociali;

alla realizzazione di leggi ed impegni sindacali per garantire, attraverso processi concordati di mobilità del lavoro, i lavoratori della « Montefibre » dalla minaccia della disoccupazione, assicurando la difesa sostanziale dei livelli occupazionali.

(3 - 00985)

**A L I V E R T I**, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È noto a quanti hanno seguito le travagliate vicende del settore che la situazione Montedison, nella sua complessità finanziaria e industriale, è delegata da anni al Ministero del bilancio, al nome del quale si risponde.

La ristrutturazione ed il ridimensionamento di Montefibre, nell'ambito Montedison, fu già discussa nell'ottobre del 1971 al Ministero del lavoro. Successivamente, all'inizio del 1975, in sede sindacale accogliendosi in parte l'intendimento della società di ridurre a tre i poli di produzione delle fibre (Marghera, Terni, Acerra), furono stipulati accordi (compreso quello cosiddetto delle « trenta botteghe » per l'area piemontese) che ebbero soltanto limitata applicazione e poi furono disdetti dall'azienda.

Verso la fine del 1975 il Ministro dell'industria, considerando che agli investimenti previsti l'azienda non si riteneva più impegnata, sospendeva l'applicazione a Montedison-Montefibre di una serie di decreti di concessione di finanziamento a tasso agevolato (legge n. 464).

I decreti venivano ripristinati dopo intervento della Presidenza del Consiglio, e previo accordo tra le parti recepito nelle sedi ministeriali competenti (Lavoro e Industria).

Anche l'accordo del gennaio 1976 era disdetto dall'azienda nel gennaio 1977 e da allora si sono susseguiti gli incontri e le trattative, determinando aree di accordo e aree di disaccordo rispetto ad investimenti sostitutivi, mentre il Ministero dell'industria ha dovuto in più di un caso intervenire perchè alcune aziende sostitutive, avviate con il sostegno della legge n. 464, non fossero liquidate o perchè ad esse non venisse sottratta la partecipazione Montedison-Montefibre. Gli incontri in sede sindacale e ancor più quelli tra il Governo e le parti hanno però coinvolto soprattutto problemi che superano la pur grave situazione occupazionale creatasi a Vercelli, ed investono, con gli strumenti della programmazione e del settore chimico e delle fibre, la sopravvivenza del gruppo Montedison e la possibilità di ripristinare nel nostro paese una congrua produzione di fibre in condizioni di efficienza e di competitività. In quel quadro è stato raggiunto in sede comunitaria un accordo tra i produttori per la ripartizione temporale dei mercati delle fibre in Europa. Sulla base di quell'accordo, attivamente sollecitato dal Governo italiano, sono definite le linee di programmazione del settore che il CIPI ha ricevuto quale proposta dal Ministero dell'industria. Su quel progetto si svolgerà l'ulteriore procedura prevista dalla legge numero 675.

È fin da ora necessario rendersi conto che i grandi nuovi impianti sono costruiti nel Mezzogiorno d'Italia per ragioni di « economie di scala » per modernità, mentre una parte considerevole degli impianti di vecchio insediamento si trovano al Nord e in particolare in Piemonte.

Rispetto alle carenze occupazionali che si vengono a profilare a Vercelli ed in altre località è quindi necessario intervenire con le possibili iniziative sostitutive, valendosi e delle possibilità offerte dalla stessa legge n. 675 e di quelle minori offerte dall'articolo 15 della legge n. 183. I ritardi nell'applicazione di questa ultima legge e precisamente del suo articolo 15 (aree del Centro-Nord), come è noto, sono stati determinati dalla difficoltà di procedere alla identificazione delle

aree insufficientemente sviluppate e dagli inconvenienti che discendono dall'applicazione dell'articolo 19, che regola le modalità del prefinanziamento.

Le proposte di direttive per il Centro-Nord furono presentate dal Ministero dell'industria al CIPE l'11 gennaio 1977 ed approvate dallo stesso CIPE il 31 maggio 1977 insieme con le direttive per il Mezzogiorno.

La identificazione delle aree insufficientemente sviluppate del Centro-Nord doveva essere compiuta dal CIPE, limitatamente però ai comuni il cui livello di sviluppo risultasse al di sotto della media dell'Italia settentrionale, in base ai coefficienti, ricavati dai dati ISTAT, mentre, in base all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902, applicativo della legge n. 183, tali dati dovevano essere confrontati ed integrati con le indicazioni risultanti dai piani di sviluppo territoriali delle regioni. Mancando tali piani, il dialogo con le regioni si è svolto presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica con punti di vista largamente diversi che non sono ancora pervenuti ad un punto di incontro. Il 21 dicembre 1977 il CIPI riteneva necessario deliberare applicando un parametro convenzionale. Dopo tale delibera del CIPI il Ministero provvede subito a sollecitare gli istituti di credito ad avviare le domande di finanziamento già deliberate e ad affrettarsi a deliberare su quelle, molto numerose, in istruttoria.

Gli istituti trovavano però difficoltà ad agire anche per quanto sarà detto in prosieguo.

In tale situazione è intervenuta la proposta di legge Citaristi, che, per le domande presentate agli istituti entro il 31 maggio 1977, consentirebbe di applicare la legge alle aree depresse già individuate in base alla legge n. 614. La proposta in parola, già approvata dalla Camera, si trova al Senato, assegnata alla Commissione bilancio.

Le valutazioni in ordine alla occupazione in Piemonte consentono di considerare che in quella regione nel periodo medio breve esistono possibilità di compensazione tra i settori in declino e i settori in sviluppo.

Una difficoltà non indifferente per la compensazione dipende dal fatto che le esuberanze del personale si registrano soprattutto nelle zone periferiche della regione, mentre gli incrementi di occupazione intervengono nella concentrazione del capoluogo regionale. Gli accordi in fase di negoziazione tra le regioni e gli enti locali, da un lato, e le organizzazioni imprenditoriali, dall'altro, per il decentramento industriale da Torino, con l'inedito incentivo della valorizzazione delle aree urbane liberate dall'impianto industriale che si decentra, potrebbero assumere una funzione sociale positiva se la localizzazione delle fabbriche proiettate fuori Torino non fosse a pochi chilometri da quella città, ma raggiungesse le località periferiche della regione attraversate dalla crisi.

Esiste piena disponibilità del Governo per i problemi occupazionali accennati e per gli altri a ricercare, nel rispetto delle funzioni e dei diritti delle parti, attraverso un negoziato sulla mobilità e con tutti gli strumenti preordinati, soluzioni congrue in tempi elastici ma accettabili.

S A S S O N E. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, poichè a norma di Regolamento il tempo concesso all'interrogante non può eccedere i cinque minuti, mi sia concesso di affrontare brevemente cinque argomenti per dire, ritengo anche a nome dei colleghi firmatari, che non possiamo dichiararci soddisfatti per le dichiarazioni del Governo sulla interrogazione firmata da senatori del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano, della Democrazia cristiana e del Partito socialdemocratico italiano, su un testo unitario, concordato in base alle richieste unitarie presentate dalla delegazione ricevuta dai Gruppi senatoriali dei partiti della maggioranza parlamentare, e da alcuni presidenti di Commissioni, compreso il presidente di questa Commissione.

Il programma di ristrutturazione non può essere accettato nei termini di chiusura totale dello stabilimento di Vercelli, che fa rimanere senza lavoro circa 1.200 lavoratori, con nessuna contropartita per l'economia del-

la città, come risultava dall'accordo sindacale, con l'intesa del Governo, che va rispettato.

Possiamo condividere e accettare la definizione, che è stata decisa a livello della Comunità economica europea, della produzione riservata al nostro paese dalla CEE per la produzione di fibre, affrontando però i problemi occupazionali che ne conseguono in modo positivo per tutte le parti economiche e sociali, anche se alcune scelte, come quella di Vercelli, si presentano difficili e per esse è necessario pensare seriamente a soluzioni alternative da realizzare concretamente e a breve scadenza nell'ambito del piano di settore.

Per il piano di settore chimico (è noto che non ci sono pareri unanimi da parte delle forze politiche, almeno per la parte presentata sabato scorso dal Ministro dell'industria) ci sono proposte avanzate in sede locale, regionale e nazionale. Cogliamo l'occasione per aggiungere, nell'ambito del piano di settore, l'eventuale esame in sede locale di una ristrutturazione e riconversione dello stabilimento di Vercelli anche in funzione di una produzione di fertilizzanti per l'agricoltura, collegandola alle esigenze di uso e di consumo nel campo della risaia piemontese-lombarda.

Sull'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 per il credito agevolato per utilizzare i finanziamenti agevolati per l'area industriale attrezzata del comprensorio di Vercelli, in parte già finanziata dalla regione Piemonte, occorre fare uno sforzo per superare i diversi punti di vista e riuscire a finanziare le aree attrezzate già individuate dalla regione, uscendo dai criteri che attualmente la legge prevede, che si sono dimostrati largamente insufficienti nel passato e che sono insufficienti maggiormente oggi quando si vanno a delineare interventi settoriali in base alla legge votata dal Parlamento.

Per la mobilità del lavoro, sono in corso incontri regionali per dare attuazione pratica alle leggi e agli impegni sindacali, con la partecipazione del sottosegretario Pumilia.

Auspichiamo che gli incontri abbiano uno sbocco positivo in relazione a quanto detto dall'onorevole Sottosegretario in riferimento alla discussione aperta dalla regione per il decentramento da Torino. Rileviamo però che la mobilità dovrebbe essere accettata dalle parti sociali, politiche ed economiche interessate, collegandola a passaggi certi ad aziende esistenti nell'ambito vercellese e della provincia di Vercelli, se vogliamo effettivamente, con tutte le forze politiche e sociali, riequilibrare l'apparato produttivo piemontese, concentrato in prevalenza sul polo di Torino.

L'ultimo argomento riguarda lo sviluppo economico del comprensorio di Vercelli che è vicino allo zero, rilevato nei giorni scorsi dall'Associazione industriale di Vercelli, mentre sul piano nazionale è in atto una certa ripresa economica, anche se definita «ripresina» per i suoi caratteri particolari.

Anche questo è un argomento che va a sostegno della richiesta di mantenere gli attuali livelli occupazionali nel vercellese, con una ristrutturazione o riconversione, anche collegata e integrata all'agricoltura per la produzione di fertilizzanti, tenendo conto che localmente c'è sempre stata una produzione di concimi chimici con la Montecatini, poi scomparsa negli ultimi tempi perchè gli impianti sono diventati obsoleti.

Concludendo, mentre ringraziamo per la risposta, non data in altre occasioni su questi argomenti, chiediamo al Governo, e per esso al Ministro dell'industria, in relazione anche alle note aggiuntive che sono state annunciate e che ci saranno poi fornite, delle quali prenderemo visione riservandoci successive iniziative, chiediamo al Governo — dicevo — un intervento qualificato e responsabile, non solo sul piano nazionale e regionale, ma anche locale, per interessare tutte le parti economiche e sociali, compresi gli imprenditori agricoli e le banche, alla ricerca di una soluzione positiva del problema.

Sui giornali di stamane si fa cenno, inoltre, alla tensione del personale della Montefibre di Vercelli e di altri stabilimenti, per non avere ricevuto con lo stipendio di

10ª COMMISSIONE

30° RESOCONTO STEN. (28 giugno 1978)

giugno il pagamento della quattordicesima mensilità. Cogliamo quindi l'occasione per sollecitare anche al riguardo un interessamento del Governo.

Per concludere, debbo dire che noi siamo consapevoli dei problemi che il Governo deve affrontare sul piano economico e occupazionale per il Sud. Questo intervento, pertanto, non vuole contraddire la priorità dei problemi del Sud; anzi intendiamo confermarla, pur rilevando, tuttavia, che in zone come quella di Vercelli e forse in altre, che sono interessate dal processo di ristrutturazione in atto, a nostro avviso non deve essere risparmiato alcuno sforzo al fine di ottenere interventi positivi per riuscire a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Ciò,

evitando di rompere l'equilibrio storicamente determinatosi tra industria e agricoltura e facendo appello a tutti i livelli per utilizzare totalmente le risorse locali, per contribuire così al risanamento dell'industria e dell'economia e per far uscire il paese dalla crisi.

**P R E S I D E N T E.** Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*

DOtt. GIULIO GRAZIANI